

Genova, 11 maggio 2021

Un caro saluto al Presidente, al Consiglio direttivo dell'Ordine di Genova e un caro saluto a tutti i colleghi infermieri e infermieri pediatrici che seguono questa iniziativa.

Il 12 maggio 2021 è la giornata internazionale dell'infermiere, l'anniversario della nascita della nostra madre fondatrice, Florence Nightingale.

Lo scorso anno avevamo organizzato i festeggiamenti per i 200 anni dalla sua nascita – 1820-2020 – ma la pandemia ha fermato tutto.

E avevamo anche fatto in modo di tracciare, ricordare e riscoprire il profondo legame che ha legato Florence all'Italia perché questo ci riportasse, grazie alla storia, a ripercorrere tutte le tappe della moderna assistenza infermieristica: la storia ha sempre qualcosa da insegnare a chi la vuole ascoltare.

Più le nostre radici affondano in maniera profonda in questa storia più i rami e le foglie della nostra professione saranno rigogliosi.

Lo scorso anno era anche stato proclamato dall'Oms "anno internazionale dell'infermiere" e avremmo voluto un 2020 in cui la nostra professione fosse protagonista, ma non certo in questo modo.

Nonostante tutto, però, abbiamo comunque onorato questo anno, con abnegazione, sacrificio e dimostrando tutte le nostre capacità, tutta la nostra professionalità.

Abbiamo pagato un prezzo alto, come persone, come professionisti, sia per lo sforzo senza precedenti che non abbiamo mai cessato di fare e facciamo per assistere le persone in difficoltà, sia in termini di nostri colleghi ammalati – siamo la professione sanitaria con il maggior numero di contagi in assoluto - e con tanti che non ce l'hanno fatta. E in questo senso a pagare sono state anche le nostre famiglie.

Questa occasione, questo 12 maggio, deve essere il giorno che segna un nuovo inizio, un momento di rinascita, che segna una nuova era, perché lo vogliamo con tutte le nostre forze e perché a questo ci siamo dedicati in tutti questi mesi.

Ed è anche l'avvio del nostro primo congresso itinerante "anti-covid", un congresso come non ne sono mai stati fatti prima, diverso da quelli a cui siamo abituati in cui migliaia e migliaia di



collegli si riunivano assieme. Un congresso organizzato nel rispetto della tutela della salute come solo gli infermieri sanno fare e che dovrà servire ancora una volta a mettere in primo piano quello che gli infermieri sono capaci di fare e di essere.

Un congresso nuovo, in cui saranno messe in evidenza le buone pratiche degli infermieri in tutte le zone geografiche d'Italia. Il prossimo mese, a giungo, saremo anche qui, in Liguria. È per questo che oggi non ho potuto essere con voi: domattina sono a Firenze, proprio dove avremmo dovuto e voluto essere nel bicentenario della nascita di Florence, se tutto, a febbraio dello scorso anno, non si fosse fermato.

Ma questo 12 maggio idealmente ripartiamo, e lo facciamo lasciandoci alle spalle un anno in cui comunque gli infermieri hanno saputo tenere la testa alta di fronte alla loro professione e ai cittadini, in cui sono stati visibili come non mai, in cui la nostra professione ha dimostrato tutta la sua rilevanza, la sua importanza e la sua essenzialità.

Sappiamo bene che senza l'apporto della nostra professione l'emergenza avrebbe assunto ben altri toni, ben altri contorni e le persone che ne sono state purtroppo coinvolte sarebbero rimaste non solo senza un'assistenza adeguata dal punto di vista clinico, ma soprattutto sole in uno dei momenti probabilmente più difficili della loro vita per chi ne è uscito e negli ultimi momenti di questa, per chi invece non ce l'ha fatta.

Gli infermieri non hanno mai lasciato solo nessuno e a loro è andato e va il ringraziamento delle istituzioni, della società, dei cittadini. Ma non è questo ciò che ci ha spinti e ci spinge a non fermarci mai, come è accaduto in questo anno trascorso nell'emergenza e nella paura.

Emergenza per far fronte a qualcosa di nuovo e purtroppo imprevedibile e paura non solo di chi è ed è stato in prima linea perché gli infermieri prima di tutto sono persone, ma dei nostri assistiti, dei nostri concittadini ai quali spesso solo noi abbiamo dato aiuto e supporto.

È lo spirito che ci ha fatto scegliere di essere infermieri, è la forza del "prendersi cura" è la volontà di non lasciare le persone con bisogni di salute insoddisfatti, in pericolo: nessuno deve restare in attesa di qualcosa che non arriva, ma tutti hanno chi, accanto a loro, li assiste e li guida. Hanno accanto gli infermieri.

Abbiamo saputo dimostrare la rilevanza della nostra professione e la forza del nostro carattere.



Abbiamo saputo dimostrare che agli infermieri devono essere riconosciute quelle prerogative, oggi ancora spesso ignorate per una cultura, ormai obsoleta non c'è dubbio, che non vede e non comprende quale è l'unico modello possibile di assistenza.

Un modello multiprofessionale, in sinergia, capace di favorire un rapporto interprofessionale vero e orientato all'appropriatezza dei ruoli e delle specifiche competenze per soluzioni organizzative innovative.

Senza questo modello le reti territoriali, l'assistenza di prossimità e tutti quei principi che ci si è resi conto sul campo essere davvero indispensabili per completare un Servizio sanitario equo, universale e sostenibile, resteranno solo parole scritte sulla carta.

Con questo spirito auguro a tutti voi di onorare il 12 maggio, garantendo la nostra vicinanza ai nostri assistiti: è il modo migliore di farlo anche nel ricordo di tutti i nostri colleghi che si sono ammalati, di quelli che non ci sono più, di quelli che stanno dando tutti se stessi in prima linea contro una pandemia che sta flettendo la sua forza d'impatto, ma che è ancora tra noi e siamo anche noi a doverla, volerla e poterla fermare.

Grazie a tutti i colleghi per quello che abbiamo fatto in questo anno e che stiamo facendo e proseguiremo a fare per i nostri assistiti e per onorare la nostra professione.

Buon 12 maggio!

La Presidente
Barbara Mangiacavalli